

Adattamento, climax ed il rapporto tra uomo e natura

Gli organismi, la loro forma, la loro storia, la loro attività, le loro potenzialità sono il prodotto di complesse interazioni fra patrimonio ereditario ed ambiente. Se l'ambiente cambia cambiano anche i caratteri degli organismi. Ma i singoli organismi non solo si adattano all'ambiente, ma adattano mediante la loro azione combinata negli ecosistemi l'ambiente alle loro necessità.

Gli organismi "usano" i ritmi naturali dell'ambiente per regolare e programmare la loro vita, in modo da trarre beneficio dalle condizioni favorevoli.

La presenza e il successo di un organismo o di un gruppo di organismi dipende da un complesso di condizioni (luce, temperatura, salinità, ossigeno ecc.).

Entro ogni ecosistema ciascun essere vivente deve agire in modo compatibile con l'esistenza continua di quel sistema, per questo lo sviluppo dell'ecosistema tende al climax.

Nelle accezioni comuni del termine, climax indica il culmine di un processo in crescendo.

In ecologia climax è lo stadio finale del processo evolutivo di un ecosistema che denota il massimo grado di equilibrio di una comunità biotica con l'habitat fisico. Allo stadio di climax la fisionomia che ha un ecosistema nel suo complesso è determinata da condizioni climatiche e geografiche che sono pressoché immutabili se non in tempi geologici.

In ogni ambiente fisico compatibile con la vita, s'insedia sempre la comunità biotica che è in grado di adattarsi meglio alle condizioni ambientali.

Negli ambienti di neoformazione s'instaura sempre una dinamica evolutiva, detta successione ecologica che porta nel tempo all'ottimizzazione delle risorse ambientali.

La successione ecologica si arresta e giunge al suo culmine quando le condizioni ambientali non possono più essere alterate dalla biocenosi (comunità vivente).

In altre parole nell'ecosistema maturo (climax), l'energia fissata tende ad essere bilanciata dal costo di mantenimento e controllo della comunità stessa.

I principi dello sviluppo degli ecosistemi incidono notevolmente sul rapporto tra uomo e natura perché le strategie della "protezione massima" (cioè cercare di raggiungere il mantenimento massimo della complessa struttura della biomassa), che caratterizza lo sviluppo ecologico, è spesso in conflitto con lo sviluppo del sistema economico attuale della "produzione massima" (cioè cercare di raggiungere una resa più alta possibile).

Lo sviluppo economico con una produzione sempre in crescita necessita una pratica sociale che chiamiamo consumismo.

Il consumismo determina il modo di vita della comunità basato sulla ricerca individuale del piacere (edonismo) attraverso l'incremento continuo di nuovi consumi e bisogni, dove ognuno fa riferimento esclusivamente a se stesso o ai propri desideri (autoreferenzialità) con un atteggiamento di chi prepone i propri interessi e le proprie esigenze a quelle altrui (individualismo).

L'uniformazione e adeguamento a questo modello culturale o ideologico (omologazione) del consumismo, specialmente per influsso dei mass-media, sviluppa la tendenza a conformarsi alle opinioni, agli usi, ai comportamenti socialmente o politicamente prevalenti (conformismo).

Il risultato finale è uno stato di malessere psicofisico caratterizzato da eccessiva irritabilità (nevrosi) nelle persone che volenti o nolenti sono ridotti a meri consumatori.

Il mancato rispetto dei principi ecologici e la rottura dei rapporti sociali sono il prezzo che si paga per questo modello di sviluppo.

Il riconoscere la base ecologica di questo conflitto tra lo sviluppo del sistema economico e quello naturale è il primo passo per una razionale politica dell'uso delle risorse della natura, nel rispetto dei principi ecologici e di una comunità solidale.

Ing. Giulio Ripa